



“Santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato, perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio”.

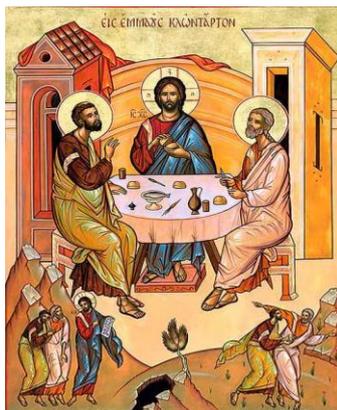
MISTERO DELLA FEDE

L’Epiclesi di Consacrazione, il Racconto istituzionale e l’anamnesi-offerta del Memoriale Eucaristico.

**DIOCESI SUBURBICARIA DI FRASCATI
UFFICIO LITURGICO**

**L’EUCARISTIA,
FONTE - MODELLO - CULMINE
DELLA VITA CRISTIANA**

***Percorso pastorale
triennale (2019-2022)
per riscoprire la S. Messa,
mistero della fede
da accogliere, celebrare,
adorare e vivere
quotidianamente***



**Sussidio liturgico n° 13
per la cura della Celebrazione**

***Monizioni
per la spiegazione
dei gesti e delle preghiere
della S. Messa
e
Introduzioni
per la Liturgia della Parola***

INTRODUZIONE AL SUSSIDIO

*“Santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito
perché diventino per noi
il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo”
(Messale Romano, Preghiera Eucaristica II)*

1. Il presente Sussidio, ancora dedicato alla Preghiera Eucaristica.

Nella Preghiera eucaristica

“la Chiesa esprime ciò che essa compie quando celebra l’Eucaristia e il motivo per cui la celebra, ossia *fare comunione con Cristo realmente presente nel pane e nel vino consacrati*.”

Dopo aver invitato il popolo a *innalzare i cuori al Signore e a rendergli grazie*, il sacerdote pronuncia la Preghiera ad alta voce, a nome di tutti i presenti, rivolgendosi al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo.

«Il significato di questa Preghiera è che tutta l’assemblea dei fedeli si unisca con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell’offrire il sacrificio» (*Ordinamento Generale del Messale Romano, 78*). (...) In verità, «*il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell’Eucaristia sono un unico sacrificio*» (*Catechismo della Chiesa Cattolica, 1367*).

Nel Messale vi sono varie formule di Preghiera eucaristica, tutte costituite da elementi caratteristici, che vorrei ora ricordare (cfr OGMR,79; CCC,1352-1354). Sono bellissime tutte. Anzitutto vi è il *Prefazio*, che è un’azione di grazie per i doni di Dio, in particolare per l’invio del suo Figlio come Salvatore. Il Prefazio si conclude con l’acclamazione del «*Santo*», normalmente cantata. È bello cantare il “Santo”: “Santo, Santo, Santo...”. È bello cantarlo. Tutta l’assemblea unisce la propria voce a quella degli Angeli e dei Santi per lodare e glorificare Dio”.

(Papa Francesco, *Catechesi sulla Santa Messa* – 12. Liturgia Eucaristica:

II. Preghiera Eucaristica, *Udienza generale, 7 marzo 2018, [corsivo mio – NdR]*).

Gli elementi della preghiera evocati dal Santo Padre nella sua catechesi (Dialogo invitatorio, Prefazio e Santo) sono stati oggetto del nostro approfondimento nel *Sussidio Liturgico n° 12*. Con il presente *Sussidio liturgico-pastorale (n° 13)* prosegue la spiegazione degli elementi che costituiscono la *Preghiera Eucaristica*, in particolare l’ **Epiclesi di Consacrazione**, il **Racconto istituzionale** e l’ **Anamnesi-offerta del Memoriale Eucaristico**.

Ci introduciamo alla loro conoscenza ponendoci ancora in ascolto del Santo Padre:

“Vi è poi *l’invocazione dello Spirito*, affinché con la sua potenza consacri il pane e il vino. Invochiamo lo Spirito perché venga e nel pane e nel vino ci sia Gesù. *L’azione dello Spirito Santo e l’efficacia delle stesse parole di Cristo* proferite dal sacerdote, *rendono realmente presente, sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte* (cfr CCC, 1375). Gesù in questo è stato chiarissimo. Abbiamo sentito come San Paolo all’inizio racconta le parole di Gesù: “Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”. “Questo è il mio sangue, questo è il mio corpo”. È Gesù stesso che ha detto questo. Noi non dobbiamo fare pensieri strani: “Ma, come mai una cosa che...”. È il corpo di Gesù; è finita lì! *La fede: ci viene in aiuto la fede; con un atto di fede crediamo che è il corpo e il sangue di Gesù. E’ il «mistero della fede»...*

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del Signore, nell’attesa del suo ritorno glorioso, la Chiesa offre al Padre il sacrificio che riconcilia cielo e terra: offre il sacrificio pasquale di Cristo offrendosi con Lui e chiedendo, in virtù

dello Spirito Santo, di *diventare «in Cristo un solo corpo e un solo spirito»* (Pregh. Euc. III; cfr *Sacrosanctum Concilium*, 48; OGMR, 79f). La Chiesa vuole unirvi a Cristo e diventare con il Signore un solo corpo e un solo spirito...”.

(Papa Francesco, *Catechesi sulla Santa Messa* – 12. Liturgia Eucaristica: II. Preghiera Eucaristica, *Udienza generale*, 7 marzo 2018, [corsivo mio – NdR]).

“La Consacrazione è il cuore della preghiera eucaristica. (La tradizione della Chiesa), alla luce del magistero della liturgia, ci invita a riscoprire oggi l’imprescindibile mutua interazione tra quel cuore, che racchiude il mistero della presenza reale permanente (del Signore), e tutti gli altri elementi della preghiera eucaristica” (p. Cesare Giraud): è quello che umilmente stiamo cercando di fare anche noi con il nostro cammino di conoscenza-approfondimento della liturgia che celebriamo. Ci auguriamo che anche questo *cammino-fatto-insieme* ci aiuti a vivere - sempre più e meglio – *eucaristicamente*, ossia come ha vissuto Gesù stesso!

2. Articolazione del Sussidio.

Dal punto di vista strutturale, il presente Sussidio è articolato in due parti:

- nella **I parte** si trovano **tre contributi che introducono al tempo di Quaresima**;
- nella **II parte** si trovano **le consuete monizioni**.

Circa le monizioni, come per i sussidi precedenti,

1) la prima, è da farsi prima dell’inizio della celebrazione;

2) la seconda, è da farsi prima della proclamazione delle letture bibliche.

Come sempre, è evidente che tali piccole monizioni costituiscono solo delle sollecitazioni – un invito – a conoscere di più e meglio la S. Messa, per celebrarla e viverla più profondamente.

Elaborate e scritte pensando alle assemblee domenicali parrocchiali, le monizioni vorrebbero raggiungere tutti, comunicando l’essenziale del rito, segno, aspetto del mistero eucaristico ecc. che spiegano con linguaggio semplice e immediato.

Le monizioni che seguono possono essere lette (o proposte più liberamente, facendo riferimento al testo) dal Sacerdote celebrante o da altra persona da Lui incaricata.

Il Sussidio continua anche a suggerire di **3) proporre - valorizzare l’Antifona di Comunione**, per sottolineare il legame tra la Mensa della Parola e la Mensa Eucaristica: la Parola di Dio ci indica il cammino da seguire, l’Eucaristia ci dà la forza per farlo in comunione con Gesù e i fratelli.

Per ogni domenica, si trova altresì nel Sussidio anche **4) una proposta per i canti**, scelti in armonia con la Liturgia della Parola.

Completano idealmente le proposte del Sussidio gli **Schemi per l’Adorazione Eucaristica nei giovedì di quaresima**, elaborati in vista del 50° di Sacerdozio del nostro Vescovo Raffaello.

* * *

L’Eucaristia che celebriamo, o Padre, *“ci sostenga nel cammino quaresimale, santifichi il nostro digiuno e lo renda efficace per la guarigione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.”* (Orazione dopo la S. Comunione del Mercoledì delle Ceneri).

Tutti i membri
dell’Ufficio Liturgico Diocesano

Frascati, 22 febbraio 2022,
Festa della Cattedra di San Pietro Apostolo.

I parte

*1. Messaggio dei Vescovi Italiani
per la Quaresima 2022*

a cura della Presidenza della C.E.I.

*2. Dal tempo liturgico all'esperienza sinodale:
la Quaresima e il Sacro Triduo pasquale*

di Don Domenico Messina,
Diocesi di Cefalù.

*3. La Quaresima "celebrata":
alcuni suggerimenti liturgico-pastorali*

di Riccardo Ingretolli,
Diocesi di Frascati.



1. Messaggio dei Vescovi italiani per la Quaresima 2022

“Quando venne la pienezza del tempo” (Gal 4,4)

Carissimo, carissima,

la Quaresima di quest'anno porta con sé tante speranze insieme con le sofferenze, legate ancora alla pandemia che l'intera umanità sta sperimentando ormai da oltre due anni. Per noi cristiani questi quaranta giorni, però, non sono tanto l'occasione per rilevare i problemi quanto piuttosto per prepararci a vivere il mistero pasquale di Gesù, morto e risorto. Sono giorni in cui possiamo convertirci ad un modo di stare nel mondo da persone già risorte con Cristo (cfr. Col 3,1). La Chiesa come comunità e il singolo credente hanno la possibilità di rendere questo tempo un “tempo pieno” (cfr. Gal 4,4), cioè pronto all'incontro personale con Gesù.

Questo messaggio, dunque, vi raggiunge come un invito a una triplice conversione, urgente e importante in questa fase della storia, in particolare per le Chiese che si trovano in Italia: conversione all'ascolto, alla realtà e alla spiritualità.

Conversione all'ascolto

La prima fase del Cammino sinodale ci consente di ascoltare ancora più da vicino le voci che risuonano dentro di noi e nei nostri fratelli. Tra queste voci quelle dei bambini colpiscono con la loro efficace spontaneità: «Non mi ricordo cosa c'era prima del Covid»; «Ho un solo desiderio: riabbracciare i miei nonni». Arrivano al cuore anche le parole degli adolescenti: «Sto perdendo gli anni più belli della mia vita»; «Avevo atteso tanto di poter andare all'università, ma adesso mi ritrovo sempre davanti a un computer». Le voci degli esperti, poi, sollecitano alla fiducia nei confronti della scienza, pur rilevando quanto sia fallibile e perfezionabile. Siamo raggiunti ancora dal grido dei sanitari, che chiedono di essere aiutati con comportamenti responsabili. E, infine, risuonano le parole di alcuni parroci, insieme con i loro catechisti e collaboratori pastorali, che vedono diminuite il numero delle attività e la partecipazione del popolo, preoccupati di non riuscire a tornare ai livelli di prima, ma nello stesso tempo consapevoli che non si deve semplicemente sognare un ritorno alla cosiddetta “normalità”.

Ascoltare in profondità tutte queste voci anzitutto fa bene alla Chiesa stessa. Sentiamo il bisogno di imparare ad ascoltare in modo empatico, interpellati in prima persona ogni volta che un fratello si apre con noi. Nella Bibbia è anzitutto Dio che ascolta il grido del suo popolo sofferente e si muove con compassione per la sua salvezza (cfr. Es 3,7-9). Ma poi l'ascolto è l'imperativo rivolto al credente, che risuona anche sulla bocca di Gesù come il primo e più grande dei comandamenti: «*Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore*» (Mc 12,29; cfr. Dt 6,4). A questo tipo di ascolto la Scrittura lega direttamente l'amore verso i fratelli (cfr. Mc 12,31). Leggere, meditare e pregare la Parola di Dio significa preparare il cuore ad amare senza limiti.

L'ascolto trasforma dunque anzitutto chi ascolta, scongiurando il rischio della supponenza e dell'autoreferenzialità. Una Chiesa che ascolta è una Chiesa sensibile anche al soffio dello Spirito. In questo senso, può essere utile riprendere quanto il Consiglio Episco-

pale Permanente scriveva nel messaggio agli operatori pastorali, lo scorso settembre: «Lo ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio; l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: "Tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere". Ascolto della Parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L'ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi».

Questa prima conversione implica un atteggiamento di apertura nei confronti della voce di Dio, che ci raggiunge attraverso la Scrittura, i fratelli e gli eventi della vita. *Quali ostacoli incontra ancora l'ascolto libero e sincero da parte della Chiesa? Come possiamo migliorare nella Chiesa il modo di ascoltare?*

Conversione alla realtà

«Quando venne la pienezza del tempo» (Gal 4,4). Con queste parole Paolo annuncia il mistero dell'incarnazione. Il Dio cristiano è il Dio della storia: lo è a tal punto da decidere di incarnarsi in uno spazio e in un tempo precisi. Impossibile dire cosa abbia visto Dio di particolare in quel tempo preciso tanto da eleggerlo come il momento adatto per l'incarnazione. Di certo la presenza del Figlio di Dio tra noi è stata la prova definitiva di quanto la storia degli uomini sia importante agli occhi del Padre.

L'epoca in cui Gesù è vissuto non si può certo definire l'età dell'oro: piuttosto la violenza, le guerre, la schiavitù, le malattie e la morte erano molto più invasive e frequenti nella vita delle persone di quanto non lo siano oggi. In quell'epoca e in quella terra si moriva certo di più e con maggiore drammatica facilità di quanto non avvenga oggi. Eppure in quel frangente della storia umana, nonostante le sue ombre, Dio ha visto e riconosciuto "la pienezza dei tempi".

L'ancoraggio alla realtà storica caratterizza dunque la fede cristiana. Non cediamo alla tentazione di un passato idealizzato o di un'attesa del futuro dal davanzale della finestra. È invece urgente l'obbedienza al presente, senza lasciarsi vincere dalla paura che paralizza, dai rimpianti o dalle illusioni. L'atteggiamento del cristiano è quello della perseveranza: «Se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza» (Rm 8,25). Questa perseveranza è il comportamento quotidiano del cristiano che sostiene il peso della storia (cfr. 2Cor 6,4), personale e comunitaria.

Nei primi mesi della pandemia abbiamo assistito a un sussulto di umanità, che ha favorito la carità e la fraternità. Poi questo slancio iniziale è andato via via scemando, cedendo il passo alla stanchezza, alla sfiducia, al fatalismo, alla chiusura in se stessi, alla colpevolizzazione dell'altro e al disimpegno. Ma la fede non è una bacchetta magica. Quando le soluzioni ai problemi richiedono percorsi lunghi, serve pazienza, la pazienza cristiana, che rifugge da scorciatoie semplicistiche e consente di restare saldi nell'impegno per il bene di tutti e non per un vantaggio egoistico o di parte. Non è stata forse questa "la pazienza di Cristo" (2Ts 3,5), che si è espressa in sommo grado nel mistero pasquale? Non è stata forse questa la sua ferma volontà di amare l'umanità senza lamentarsi e senza risparmiarsi (cfr. Gv 13,1)?

Come comunità cristiana, oltre che come singoli credenti, dobbiamo riappropriarci del tempo presente con pazienza e restando aderenti alla realtà. Sentiamo quindi urgente il compito ecclesiale di educare alla verità, contribuendo a colmare il divario tra realtà e falsa percezione della realtà. In questo "scarto" tra la realtà e la sua percezione si annida il germe dell'ignoranza, della paura e dell'intolleranza. Ma è questa la realtà che ci è data e che siamo chiamati ad amare con perseveranza.

Questa seconda conversione riguarda allora l'impegno a documentarsi con serietà e libertà di mente e a sopportare che ci siano problemi che non possono essere risolti in breve tempo e con poco sforzo. *Quali rigide precomprensioni impediscono di lasciarsi con-*

vincere dalle novità che vengono dalla realtà? Di quanta pazienza è capace il cuore dei credenti nel costruire soluzioni per la vita delle persone e della società?

Conversione alla spiritualità

Restare fedeli alla realtà del tempo presente non equivale però a fermarsi alla superficie dei fatti né a legittimare ogni situazione in corso. Si tratta piuttosto di cogliere “la pienezza del tempo” (Gal 4,4) ovvero di scorgere l’azione dello Spirito, che rende ogni epoca un “tempo opportuno”.

L’epoca in cui Gesù ha vissuto è stata fondamentale per via della sua presenza all’interno della storia umana e, in particolare, di chi entrava in contatto con lui. I suoi discepoli hanno continuato a vivere la loro vita in quel contesto storico, con tutte le sue contraddizioni e i suoi limiti: ma la sua compagnia ha modificato il modo di essere nel mondo. Il Maestro di Nazaret ha insegnato loro a essere protagonisti di quel tempo attraverso la fede nel Padre misericordioso, la carità verso gli ultimi e la speranza in un rinnovamento interiore delle persone. Per i discepoli è stato Gesù a dare senso a un’epoca che altrimenti avrebbe avuto ben altri criteri umani per essere giudicata.

Dopo la sua morte, dall’assenza fisica di Gesù è fiorita la vita eterna del Risorto e la presenza dello Spirito nella Chiesa: «lo pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani» (Gv 14,16-18; cfr. At 2,1-13). Lo Spirito domanda al credente di considerare ancora oggi la realtà in chiave pasquale, come ha testimoniato Gesù, e non come la vede il mondo. Per il discepolo una sconfitta può essere una vittoria, una perdita una conquista. Cominciare a vivere la Pasqua, che ci attende al termine del tempo di Quaresima, significa considerare la storia nell’ottica dell’amore, anche se questo comporta di portare la croce propria e altrui (cfr. Mt 16,24; 27,32; Col 3,13; Ef 4,1-3).

Il Cammino sinodale sta facendo maturare nelle Chiese in Italia un modo nuovo di ascoltare la realtà per giudicarla in modo spirituale e produrre scelte più evangeliche. Lo Spirito infatti non aliena dalla storia: mentre radica nel presente, spinge a cambiarlo in meglio. Per restare fedeli alla realtà e diventare al contempo costruttori di un futuro migliore, si richiede una interiorizzazione profonda dello stile di Gesù, del suo sguardo spirituale, della sua capacità di vedere ovunque occasioni per mostrare quanto è grande l’amore del Padre.

Per il cristiano questo non è semplicemente il tempo segnato dalle restrizioni dovute alla pandemia: è invece un tempo dello Spirito, un tempo di pienezza, perché contiene opportunità di amore creativo che in nessun’altra epoca storica si erano ancora presentate.

Forse non siamo abbastanza liberi di cuore da riconoscere queste opportunità di amore, perché frenati dalla paura o condizionati da aspettative irrealistiche. Mentre lo Spirito, invece, continua a lavorare come sempre. *Quale azione dello Spirito è possibile riconoscere in questo nostro tempo? Andando al di là dei meri fatti che accadono nel nostro presente, quale lettura spirituale possiamo fare della nostra epoca, per progredire spiritualmente come singoli e come comunità credente?*

*La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana*

Roma, 11 febbraio 2022
Beata Vergine Maria di Lourdes



2. Dal tempo liturgico all'esperienza sinodale: la Quaresima e il Sacro Triduo Pasquale

di Don Domenico Messina¹,
Diocesi di Cefalù.

1. Il tempo di Quaresima

Gesù facendosi uomo prende sul serio la nostra umanità fino alle sue estreme conseguenze. È lui che si rivela come unico mediatore di grazia e di verità. Il tempo quaresimale è il «tempo favorevole» (2Cor 6,2), che annualmente Dio dona alla Chiesa, suo popolo e Corpo di Cristo, affinché, unita al suo Signore e Sposo, salga con lui verso il monte della Pasqua e, seguendone fedelmente le orme, partecipi rinnovata al suo mistero.

La Parola e lo Spirito Santo trasfigurano il tempo frantumato degli uomini in tempo unificato e salvifico della comunità, incontro di grazia ed esperienza di vita risorta. Pertanto, la Quaresima è al contempo *memoria degli eventi salvifici prefigurati e compiuti e attualizzazione salvifica "nell'oggi" della Chiesa.*

La Quaresima, «mistero dei quaranta giorni» (cf. Inno per l'Ufficio delle Letture), è memoria del tempo dell'esodo per l'antico popolo dell'alleanza, memoria del tempo della prova nel deserto per Israele, memoria del tempo dell'incontro di Mosè con Dio sul Sinai, memoria del cammino di Elia verso il monte Oreb, memoria del tempo delle tentazioni di Cristo nel deserto, memoria del tempo della sua salita verso Gerusalemme.

La Quaresima per la Chiesa è tempo di esodo e di prova nel deserto della storia, tempo del cammino verso Dio e dell'incontro con lui, tempo di apertura e servizio agli altri, tempo della vittoria sulle tentazioni e della sequela di Cristo.

La liturgia contempla la Pasqua come il nuovo monte della grazia e dell'incontro verso il quale la Chiesa è speditamente diretta: «Tu riapri alla Chiesa la strada dell'esodo attraverso il deserto quaresimale, perché ai piedi della santa montagna, con il cuore contrito e umiliato, prenda coscienza della sua vocazione di popolo dell'alleanza, convocato per la tua lode nell'ascolto della tua parola e nell'esperienza gioiosa dei tuoi prodigi» (Prefazio V della Quaresima). L'itinerario quaresimale allora può essere meglio definito come l'itinerario pasquale tracciato da Cristo nella nostra carne ferita; itinerario che il Signore propone ai suoi discepoli, ad ogni uomo e donna.

I caratteri battesimale e penitenziale costituiscono le dimensioni proprie del cammino quaresimale. La comunità ecclesiale accoglie, prepara e accompagna coloro che ormai sono prossimi a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella Veglia pasquale, durante la quale i catecumeni diventeranno cristiani. Il loro itinerario è una graduale immersione nel mistero che attraverso la pedagogia ecclesiale li condurrà alla nuova nascita secondo lo Spirito. L'accompagnamento dei catecumeni al battesimo diventa per tutta la comunità tempo di conversione; la Quaresima «rinnova insieme con i catecumeni l'intera comunità dei fedeli e li dispone alla celebrazione del mistero pasquale, in cui dai sacramenti dell'iniziazione vengono inseriti» (Concilio Vaticano II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad Gentes*, 14).

¹ Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Cefalù. Il testo qui proposto è tolto da *"Passo dopo passo – Sinodo e Liturgia: una connaturalità da scoprire"* (Quaderno n° 4, elaborato dalla Diocesi in preparazione al suo Sinodo diocesano), pp. 29-33.

2. Dall'esperienza liturgica della Quaresima, una provocazione per il cammino sinodale.

Il cammino quaresimale è cammino pasquale che annuncia e attualizza la centralità di Cristo nella rivelazione cristiana. Per mezzo del Figlio fatto uomo, il cuore del Padre si apre al dono smisurato della misericordia che è per tutti, per ogni uomo e per ogni donna. La Liturgia con il Lezionario festivo propone alla comunità e ad ogni fedele l'itinerario battesimale-pasquale come promessa e adempimento dell'Alleanza, che in Cristo coinvolge i credenti. Le prime due domeniche, che hanno sempre come vangeli le tentazioni di Gesù nel deserto e la trasfigurazione, costituiscono la visione secondo Dio del cammino discepolare: dal deserto della vita alla gloria della Pasqua. Il cammino pasquale parte dal deserto delle tentazioni dove la vittoria di Cristo su Satana preannuncia la sua definitiva vittoria sul peccato e sulla morte (I Domenica). La seconda tappa dell'itinerario è la trasfigurazione di Cristo, preparazione dei discepoli ad affrontare lo scandalo della croce, che fa intravedere la vittoria pasquale che passa necessariamente attraverso la libera obbedienza del Figlio alla volontà del Padre (II Domenica). Nelle domeniche successive la liturgia propone itinerari specifici: battesimale (anno A), sequela (anno B), misericordia (anno C). Durante i giorni feriali quaresimali, le letture del Vangelo e dell'Antico Testamento introducono i credenti all'essenziale della vita cristiana rinnovata dalla misericordia divina.

La Quaresima provoca il Sinodo perché... pone tutta la Chiesa dinanzi al bisogno di una continua conversione. Se il Sinodo non nasce dal desiderio della conversione quotidiana di strutture e ministeri, profezia e servizio non sarà mai autentico. Attraverso l'assiduo ascolto della Parola, la preghiera costante, la penitenza, il combattimento spirituale e le opere di carità, la comunità si lascia rinnovare dallo Spirito perché, in atteggiamento di continua conversione, in tutti e in ciascuno si attui il mistero pasquale di Cristo che rende presente la fecondità della Pasqua, fa crescere lo spirito della dignità di figli adottivi, rinnova la giovinezza dello Spirito. Gli «annuali esercizi del sacramento quaresimale» fanno crescere la Chiesa nella conoscenza del mistero di Cristo e rendono capaci di una degna testimonianza cristiana. L'esercizio della misericordia nelle sue plurime forme – preghiera, penitenza ed elemosina – sono esercizi ecclesiali e personali, che aiutano i credenti a discendere al fonte per l'illuminazione e a salire al monte della Pasqua. Un esame di coscienza per una conversione sinodale in stile sinodale – che coinvolga tutti, dai ministri ordinati ai fedeli laici – sarebbe un modo semplice di vivere realmente la Quaresima.

3. Il Sacro Triduo Pasquale

«Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre» (Fil 2,7-11). L'inno pre-paolino, che ritma la liturgia del Triduo pasquale, custodisce e iconizza, come una preziosa miniatura, tutto il mistero della misericordia del Padre iscritta nella carne assunta dal Verbo e da lui redenta con le sue passioni, la sua morte, sepoltura e risurrezione.

«La Chiesa celebra ogni anno i grandi misteri dell'umana redenzione, dalla Messa vespertina del Giovedì nella cena del Signore fino ai vesperi della Domenica di risurrezione. Questo spazio di tempo è chiamato giustamente "il triduo del crocifisso, del sepolto e del risorto"; ed anche "triduo pasquale" perché con la sua celebrazione è reso presente e si compie il mistero della pasqua, cioè il passaggio del Signore da questo mondo al Padre. Con la celebrazione di questo mistero la chiesa, attraverso i segni liturgici e sacramentali, si associa in intima comunione con Cristo suo sposo. È sacro il digiuno pasquale di questi due primi giorni del triduo, in cui, secondo la tradizione primitiva, la chiesa digiuna «perché lo sposo gli è stato tolto». Nel Venerdì della passione del Signore dovunque il digiuno deve essere osservato insieme con l'astinenza e si consiglia di prolungarlo anche al Sabato santo, in modo che la chiesa, con l'animo aperto ed elevato, possa giungere alla gioia del-

la domenica di risurrezione» (Congregazione del culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Paschalis sollemnitatis*. Preparazione e celebrazione delle feste pasquali, 16 gennaio 1988, nn. 38-39). La celebrazione del Triduo pasquale è il nucleo generativo dell'anno liturgico, di cui è centro e culmine.

Il Triduo pasquale è già celebrazione della Pasqua, perché è Pasqua! Le diverse celebrazioni che dalla sera del Giovedì santo si dispiegano sino alla sera di pasqua, costituiscono un'unica liturgia dilatata nel tempo e nello spazio. La Pasqua del Signore – dalla sua passione e morte, sepoltura e risurrezione – non è contenibile in un tempo rituale costretto e in spazi liturgici angusti. Le coordinate spaziali che sono coinvolte durante il Triduo sono: aula liturgica - casa - strada - spazio pubblico - aula liturgica; preghiera, riposo, lavoro e relazioni sono coinvolte dalla liturgia che rimane aperta e senza congedo perché la Pasqua coinvolge tutta la vita con i suoi ritmi. Le coordinate temporali entro cui si svolge il Triduo sono: sera - mattina - mezzogiorno - pomeriggio - notte - alba - giorno - sera; il ritmo cronologico dell'ultima cena e del Getsemani, della passione e morte, sepoltura e risurrezione racchiudono nell'arco del Triduo tutta l'esistenza umana, ma sprigionano allo stesso tempo tutto il senso del vivere.

4. Dall'esperienza liturgica del Sacro Triduo Pasquale, una provocazione per il cammino sinodale.

La Chiesa Sposa entra con Cristo a Gerusalemme e sale al piano superiore del Cenacolo per fare Pasqua con il suo Signore; si lascia lavare i piedi e scopre il volto inedito di Dio; riceve nelle proprie mani il Pane da mangiare e il Calice dell'Alleanza nuova a cui bere; accoglie il suo testamento d'amore, la promessa del Paraclito e la preghiera per l'unità; diventa partecipe delle Passioni, morte, sepoltura e risurrezione del suo Signore e Sposo. Quando una comunità cristiana prepara e celebra bene il Triduo questo denota la maturità della fede e la verità dei percorsi di evangelizzazione e servizio compiuti.

Il Triduo provoca la Chiesa in Sinodo... in quanto su di esso si fonda la centralità del suo annuncio kerigmatico. Tutta la vita e la fede della Chiesa prendono senso da questa celebrazione che fa memoria e attualizza il vero esodo: quello della nostra umanità verso la vita divina che ci raggiunge. Le coordinate spazio-temporali, richiamate in precedenza, che il Triduo mette in gioco e intreccia con la vita dei fedeli, obbligano l'esperienza sinodale a lasciarsi raggiungere da tutte le istanze che dalle strade del mondo giungono alla Chiesa. Nulla si può escludere, nessun grido può essere taciuto, nessuna speranza può essere sottovalutata. La proposta di catechesi comunitarie sul Simbolo della fede potrebbe "fare il punto della situazione" sull'evangelizzazione.



3. La Quaresima “celebrata”: alcuni suggerimenti liturgico-pastorali

di Riccardo Ingretolli,
Diocesi di Frascati.

1. LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA IN QUARESIMA

A – La processione d'ingresso

Si curi con attenzione la processione d'ingresso: essa – come spiegato a suo tempo – manifesta l'identità del popolo radunato nella varietà della sua articolazione ministeriale. Seguendo la Croce gloriosa del Signore e l'Evangelario, icona del Cristo che parla alla sua Chiesa, colui che presiede e i ministri si avviano all'altare: è un popolo che coralmente - in modo sinodale - intraprende l'itinerario della conversione, in cammino verso il suo Signore e Salvatore e da Lui stesso guidata.

B – L'atto penitenziale

Si valorizzi in questo tempo l'atto penitenziale, specialmente nella terza forma (acclamazioni a Cristo): la risposta – possibilmente cantata – *Kyrie, eleison* è particolarmente efficace quale grido di supplica al Dio misericordioso e pietoso.

Secondo quanto previsto dal Messale Romano:

- 1) dopo l'introduzione che spetta sempre al Sacerdote celebrante;
- 2) osservato un congruo momento di silenzio (che richiama l'azione dello Spirito Santo che ci illumina per riconoscerci peccatori bisognosi di misericordia);
- 3) il diacono – se presente, oppure il Sacerdote, oppure il Cantore se le invocazioni sono cantate – può invitare l'assemblea ad acclamare la misericordia di Dio, leggendo i “tropi” previsti dal Messale stesso;
- 4) l'Assemblea acclama: *Kyrie, eleison* (magari, cantando);
- 5) il Sacerdote conclude con la formula assolutoria (Dio onnipotente..).

C – La Liturgia della Parola

È la Parola di Dio, con la sua forza, che ci mette nella “situazione” di convertirci e celebrare la Pasqua. La comunità cristiana si rinnova nella misura in cui accoglie questa Parola e se ne lascia trasformare. L'iniziativa è di Dio. E anche il programma. E non è altro che il programma di quel Gesù che va verso la Pasqua passando per la croce. Per questo, in Quaresima, ogni comunità cristiana dovrebbe ***mettere con più chiarezza al centro della propria vita la Parola di Dio.***

La Liturgia della Parola, dunque, si celebri in modo che essa favorisca realmente la meditazione; si eviti perciò assolutamente ogni fretta che sia di ostacolo al raccoglimento.

Il dialogo tra Dio e gli uomini, sotto l'azione dello Spirito Santo, richiede brevi momenti di silenzio, adatti all'assemblea, durante i quali la Parola di Dio penetri nei cuori e provochi in essi una risposta nella preghiera.

Tali momenti di silenzio in relazione con la liturgia della Parola si possono opportunamente osservare prima che essa abbia inizio, dopo la prima e la seconda lettura e al termine dell'omelia. (OGLR n. 28)

Affinché l'assemblea si disponga meglio ad ascoltare il Signore che le dona la sua Parola, **può essere utile far precedere la Liturgia della Parola da una breve monizione, che introduce al senso delle letture da proclamare: NEL PRESENTE SUSSIDIO E' PROPOSTA UNA SIMILE MONIZIONE PER OGNI DOMENICA.**

Si proclami solennemente la Parola, possibilmente usando i ceri e l'incenso.

Si professi la fede con il Simbolo detto "degli apostoli" (MRI p. 306). Il Simbolo degli Apostoli richiama, infatti, la professione di fede fatta nella celebrazione del Battesimo e si inserisce opportunamente nel tempo di Quaresima e di Pasqua, nel contesto catecumenale e mistagogico dell'iniziazione cristiana.

La preghiera dei fedeli sia eco della Parola ascoltata. SI VALUTI LA POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE I TESTI PROPOSTI DALL'ORAZIONALE DEL MESSALE.

Non si dimentichi, per altro, che in questo periodo liturgico, l'attenzione verso gli altri trova nella *preghiera dei fedeli* un forte momento celebrativo. Essa, in quanto esercizio del sacerdozio battesimale dei fedeli, si è sempre modellata sui "confini" dell'amore di Dio manifestatoci nella Croce di Cristo, tanto da essere definita a giusto titolo preghiera universale. Sia dunque l'invito a tutta la comunità ad allargare gli spazi della propria preghiera...

D – La processione per la presentazione dei doni

Il legame tra il digiuno, la preghiera e l'elemosina, opere penitenziali tipiche della vita cristiana, rese più evidenti in questo tempo quaresimale, può essere meglio messo in luce dalla ***processione dei doni*** (naturalmente, ***eventualmente effettuata rispettando tutte le norme igienico-sanitarie anti-Covid, ossia previa sanificazione delle mani***).

L' *Ordinamento del Messale Romano* ci ricorda che «*quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo carattere spirituale*» (73).

Negli elementi conviviali portati all'altare, «frutto del lavoro dell'uomo», è presente la vita dell'uomo che attende di essere trasformata nell'unico corpo del Signore per la potenza dello Spirito. Mentre i fedeli che portano i doni avanzano verso l'altare, i cuori si dilatano alle esigenze dei poveri nella raccolta delle offerte per la carità.

Per questo, insieme alle ostie, al vino e all'acqua per la celebrazione, sarebbe educativo portare all'altare, deponendoli però a un angolo del presbiterio e non ai piedi della mensa, i frutti del digiuno quaresimale che si trasforma in elemosina nonché doni per i poveri della comunità da affidare poi alla *Caritas* per la loro distribuzione.

Se lo si ritiene opportuno, è possibile svolgere in silenzio il Rito della presentazione dei doni. Il Celebrante pronuncia tutte le formule, compreso il duplice "Benedetto sei tu, Signore", a voce sommessa (senza microfono), come il Messale stesso prevede.

Per la Preghiera eucaristica: si suggerisce l'adozione delle preghiere eucaristiche della ***Riconciliazione I e II***

E – La frazione del pane

Si valorizzi il momento della fractio panis con il canto dell'Agnello di Dio.

La frazione del pane è il gesto che nelle prime comunità cristiane identificava la Cena del Signore. Il gesto della frazione del pane evocava il contesto conviviale dell'ultima cena di Gesù, ma nello stesso tempo anche il suo Corpo donato nel sacrificio della croce. Di conseguenza questo gesto assume per noi oggi una forte caratteristica missionaria: la nostra partecipazione al sacrificio di Cristo consiste nel farci pane spezzato per gli altri, nella fraterna comunione e nella condivisione.

Dare tempo a questo gesto, cioè realmente spezzare l'unico pane in più parti, scegliendo magari un'ostia di maggiori dimensioni, accompagnandolo con il suo proprio inno alla misericordia di Dio che è l'*Agnello di Dio*, significa non solo fare nostra la professione

di fede della Chiesa primitiva espressa dai due discepoli di Emmaus che “lo riconobbero nello spezzare il pane”, ma anche ribadire la comunione fraterna quale vera comprensione della comunione eucaristica.

F – La benedizione del popolo, con le antiche *Orationes super populum*

Si valorizzi il momento della Benedizione, stendendo le mani sul popolo e, se possibile, cantando l' Oratio super populum che è prevista.

Dal Mercoledì delle Ceneri e per tutta la Quaresima sarà presente nella S. Messa una preghiera in più. Nei riti conclusivi, infatti, dopo gli avvisi e prima della benedizione finale, il presidente stenderà le mani sull'assemblea e pronuncerà una preghiera a Dio per lei: l'antichissima *Oratio super populum*.

Questa scelta si prefigge il duplice obiettivo di dare una particolare sottolineatura al tempo quaresimale e, al contempo, di far riaffiorare un elemento tipico della liturgia romana andato in disuso. Il rito è stato, infatti, ripreso nella terza edizione del Messale Romano da una tradizione che affonda le sue radici fin dal più antico libro liturgico occidentale che ancora conserviamo, il *Sacramentario veronese* del VI secolo, secondo lo spirito liturgico che vuole arricchire la liturgia attuale accogliendo e valorizzando i tesori della Tradizione.

Questo testo – l' *Orazione sul popolo* –, a differenza di quasi tutti gli altri pronunciati dal sacerdote durante la Messa, è coniugato alla prima persona singolare: il presidente si rivolge a Dio non a nome di tutto quanto il popolo riunito (come un 'noi'), ma per chiedere la benedizione a favore di questo (con un 'io'). In questo modo si ingenera una dinamica dialogica tra il sacerdote e l'assemblea, in quanto mentre il primo invocherà la benedizione del Padre stendendo le mani sui fedeli (gesto tipico di benedizione di stampo biblico con chiaro significato di epiclesi), questi sono invitati a chinare il capo in segno di riverenza e accoglienza di un dono grande di protezione.

I temi delle orazioni sono tipicamente quaresimali: la benedizione di Dio come fonte di vita per l'uomo; la penitenza/conversione come dono di Dio; il perdono come beneficio per riottenere la gioia; l'apertura all'eternità come compimento definitivo dei doni elargiti dal Padre per la sua Chiesa.

Questa preghiera amplifica e arricchisce il gesto della benedizione finale creando una breve ma significativa sequenza rituale per i riti conclusivi successivi alla liturgia eucaristica: eventuali avvisi o una breve monizione (es. “Ricevete la benedizione del Signore”), un attimo di silenzio, orazione sul popolo e parola accompagnata dal gesto di benedizione (“Vi benedica Dio onnipotente ...”), per poi andare col dono messianico della pace verso le occupazioni quotidiane... con l'impegno a vivere la liturgia celebrata!

2. L'AULA LITURGICA

Il tempo forte Quaresima-Pasqua è un appello a tutta la comunità cristiana perché ristabilisca con forza il suo cammino sulle orme di Cristo verso la luce del suo Mistero Pasquale. L'aula liturgica con la sua forte valenza simbolica si pone a servizio del cammino della comunità di cui diventa quasi lo specchio. In questa valenza educativa vanno compresi e collocati alcuni segni che la tradizione della Chiesa ci consegna come propri di questo tempo liturgico. Sono segni simbolici, non di tristezza o di lutto, ma indicativi di quella necessaria sobrietà che è propria di chi vuole prepararsi degnamente alla Pasqua.

A - L'assenza dei fiori

In quaresima, come è noto, ***i fiori sono proibiti.***

Tuttavia, è necessario usare buon senso, sobrietà e gusto.

I fiori, segno festivo per eccellenza, potrebbero essere collocati solo accanto al tabernacolo, giacché nelle Specie Eucaristiche è sempre presente il Risorto.

Il divieto di utilizzo dei fiori, vale anche per quelli di colore viola, che ugualmente non sono previsti in quaresima né tanto meno sono obbligatori vista la loro consonanza con il colore liturgico del tempo.

Ciò che conta è che ***il clima sobrio e austero sia proprio di tutta l'aula liturgica***: il che comporta una certa moderazione nell'adornare le immagini della Beata Vergine Maria e dei Santi in essa presenti; il contrasto tra il presbiterio spoglio e alcuni angoli della chiesa "super-carichi" di fiori e di luci, non è certo un segnale educativo.

Nella IV domenica, detta "Laetare", come segno della gioia propria di questa domenica, si possono ornare con moderazione l'altare e l'ambone.

B - Il colore viola dei paramenti

Segno per eccellenza di austerità quaresimale, il colore viola riguarda unicamente le vesti sacre del presbitero e del diacono, la cui tonalità cromatica dovrebbe essere diversa – ossia più scura – dal viola dell'Avvento. Anche se da nessuna norma liturgica è stato mai previsto l'uso dei colori per le tovaglie dell'altare, si faccia attenzione a non trasformare la mensa del convito pasquale, cioè l'altare, in un moderno "catafalco" ricoprendolo interamente di viola.

C - La Croce

Anche se la Quaresima non è il tempo di Passione né il tempo della Croce, per aiutare l'assemblea a concentrarsi sul Mistero Pasquale potrebbe essere utile mettere in risalto nel presbiterio o in un altro luogo adatto la presenza della croce.

Il parte

1.Monizioni per le Domeniche di Quaresima

2.Proposte per i canti

In preparazione alla celebrazione del

**50° anniversario dell'Ordinazione Presbiterale
del nostro Vescovo Raffaello,**

l'Ufficio Liturgico Diocesano
– su richiesta del Presbiterio Diocesano –
ha predisposto dei ***Sussidi per l'Adorazione Eucaristica,***
*per pregare “secondo le intenzioni del Vescovo
e per tutte le vocazioni sacerdotali e religiose”.*

Tali sussidi, editi singolarmente (per favorirne la stampa),
si caratterizzano
per la ***meditazione dei Vangeli delle domeniche***, con un breve commento patristico,
e per le ***riflessioni sulla figura e il ministero del Sacerdote***
(tratte dagli scritti di San Giovanni Paolo II,
Karol Wojtyła, che ordinò Diacono il giovane Don Raffaello Martinelli
e lo ebbe poi suo collaboratore presso la Congregazione per la Dottrina della Fede):

che il Signore ci conceda molti e santi Sacerdoti!



Diocesi Suburbicaria Tuscolana

Pregando secondo le intenzioni del nostro Vescovo Raffaello e per tutte le vocazioni sacerdotali e religiose

ADORAZIONE EUCARISTICA

meditando il Vangelo della I domenica di Quaresima (C)

ADORAZIONE EUCARISTICA

meditando il Vangelo della II domenica di Quaresima (C)

ADORAZIONE EUCARISTICA

meditando il Vangelo della III domenica di Quaresima (C)

ADORAZIONE EUCARISTICA

meditando il Vangelo della IV domenica di Quaresima (C)

ADORAZIONE EUCARISTICA

meditando il Vangelo della V domenica di Quaresima (C)

ADORAZIONE EUCARISTICA

meditando il Vangelo della domenica delle palme (C)



6 marzo 2022

I Domenica di Quaresima

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

L' Epiclesi consacratoria (I)

Continuiamo il nostro cammino di conoscenza della Preghiera Eucaristica.

Dopo il *Santo* e prima del *Racconto dell'istituzione dell'Eucaristia*, la Chiesa si rivolge al Padre, fonte di ogni santità, e *implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo*, perché i doni presentati dagli uomini sull'altare siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo e perché la vittima immacolata, che si riceverà nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi partecipano.

La terza preghiera eucaristica dice chiaramente: *“santifica e consacra **con il tuo Spirito** i doni che ti abbiamo presentato, perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo”*. La seconda preghiera eucaristica, con linguaggio assai suggestivo, egualmente dice: *“santifica questi doni **con la rugiada del tuo Spirito**, diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo”*.

Questa invocazione dello Spirito Santo sui doni del pane e del vino è chiamata *“epiclesi”*, una parola greca che significa “chiamare-invocare dall'alto” e, più precisamente, *“epiclesi di consacrazione”*, per distinguerla dall' *“epiclesi di comunione”* che sarà pregata successivamente.

Meditiamo sempre con fede e stupore sull'azione dello Spirito Santo nella vita di Gesù e durante la celebrazione dell'Eucaristia: il Signore Gesù, che si è fatto uomo nel seno purissimo di Maria per opera dello Spirito Santo, continua a farsi Corpo e Sangue di salvezza sull'altare, per opera del medesimo Santo Spirito...

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

A fronte delle tentazioni, che segnano la vita di ognuno, ma anche quella dell'intera comunità, ciò che conta è tornare alle parole che Dio ha pronunciato nella storia. Queste parole sono gesti di liberazione, di guarigione, germi di vita e di speranza seminati a piene mani nei meandri drammatici della storia personale e comunitaria.

Torniamo alle fonti della salvezza, recuperiamo la memoria di Gesù e invochiamo il Suo nome: in questo modo ci incamminiamo verso la Pasqua.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.



13 marzo 2022 Il Domenica di Quaresima

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

L' Epiclesi consacratrice (II)

Questa domenica continuiamo a parlare dell'epiclesi di consacrazione, ossia della preghiera con la quale si *implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo*, perché i doni presentati dagli uomini sull'altare siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo: *"santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito, diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo"* (Cfr. *Preghiera Eucaristica II*).

Mentre pronuncia l'epiclesi, il sacerdote compie due gesti: distende le mani sopra il pane e il vino e su di essi traccia un Segno di croce.

L' **imposizione delle mani**, secondo alcuni, richiama il gesto ebraico di imporre le mani sopra l'animale destinato al sacrificio e indica che Gesù è colui che si offre al Padre per la salvezza del mondo; secondo altri, invece, tale gesto si rifà soprattutto all'imposizione delle mani che avviene anche nella celebrazione di altri Sacramenti e richiama l'azione potente dello Spirito Santo che consacra tutto ciò che ricopre.

Il **Segno di croce** fu aggiunto al rito dal Concilio di Trento e indica che l'Eucaristia è vero sacrificio di Cristo, sebbene senza spargimento di sangue, a differenza di quanto è avvenuto sul Calvario.

Meditiamo sempre con fede e stupore sull'azione dello Spirito Santo nella vita di Gesù e durante la celebrazione dell'Eucaristia: il Signore Gesù, che si è fatto uomo nel seno purissimo di Maria per opera dello Spirito Santo, continua a farsi Corpo e Sangue di salvezza sull'altare, per opera del medesimo Spirito...

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Questi è il Figlio mio, l'eletto, ascoltatelo! Rimanete saldi nel Signore!

All'invito del Padre che si fa presente sul monte della Trasfigurazione accostiamo quello di San Paolo ai cristiani di Filippi.

Come rimanere saldi in mezzo alle difficoltà della vita, alle prove cui la comunità di fede è sottoposta se non rivolgendo lo sguardo a Cristo, trasfigurato sul monte, crocifisso sul Golgota, risorto e salito al cielo, alla patria che tutti ci attende?

Noi siamo la discendenza benedetta di Abramo, noi siamo la comunità dei discepoli del Signore che si mostra, a volte, nella pienezza della luce, per rianimare il nostro cammino, per riaccendere in noi la speranza, per sollecitare la nostra conversione.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.



20 marzo 2022

III Domenica di Quaresima

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Il Racconto dell'istituzione dell'Eucaristia – la Consacrazione (I)

Il momento centrale della Preghiera Eucaristica è il Racconto dell'istituzione della Eucaristia da parte di Gesù stesso durante l'ultima cena, cioè poco prima di essere inchiodato sulla Croce per riconciliarci al Padre, morire e risorgere.

Il racconto inizia infatti così: “*la vigilia della sua passione*” (1° Canone); “*Egli, consegnandosi volontariamente alla passione*” (2° canone); “*nella notte in cui veniva tradito*” (3° canone); “*Egli, venuta l'ora di essere glorificato da te*” (4° canone)...

Mediante le parole e i gesti di Gesù, si rinnova il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima cena, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato-compito di perpetuare questo mistero fino al suo ritorno alla fine dei tempi.

Le parole della Consacrazione sono riportate nella stessa forma in tutte le preghiere eucaristiche: “*Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi.*” “*Prendete e bevete tutti: questo è il calice del mio sangue, per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti, in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me.*”

La Consacrazione è il cuore della Preghiera Eucaristica e, a ben vedere, il cuore pulsante di tutta la nostra fede: **grazie a essa, infatti, il Signore Gesù continua a essere realmente presente accanto a noi con il suo Corpo e il suo Sangue...** “per la nostra salvezza”! Qui e ora!

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Se non vi convertite, perirete tutti.

Le parole di Gesù non ammettono repliche. Dobbiamo capire che la conversione è questione di vita o di morte. Non si tratta di una possibilità di miglioramento della nostra esistenza, ma della possibilità stessa di esistere.

O esistiamo davanti al Signore o moriremo: di accidia, di inedia, di solitudine. Il discepolo e tutti i discepoli insieme vivono del rapporto con Gesù, se si allontanano da Lui per affermare se stessi o cercare una sistemazione nel mondo, perdono il soffio vitale, la forza e il coraggio dello Spirito.

Siamo davanti al rovelto ardente e non possiamo sottrarci al suo calore, alla forza e dolcezza della Presenza. Così devono essere le nostre Chiese: piene di una presenza viva che scalda i cuori, allarga i muri, accoglie tutti i fratelli, in un pronto è reciproco soccorso

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

Segnalazione



*È occasione favorevole per celebrare – anche comunitariamente –
il Sacramento della Riconciliazione.*



27 marzo 2022

IV Domenica di Quaresima - Laetare

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Il Racconto dell'istituzione dell'Eucaristia – la Consacrazione (II)

Dopo le parole sul pane, il sacerdote presenta l'ostia consacrata al popolo, la depone sulla patena, genuflette e, dopo le parole sul vino, presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.

Queste elevazioni sono state introdotte quando il sacerdote recitava a voce bassa le parole, con le spalle volte ai fedeli. Il segno fu mantenuto opportunamente nella Riforma fatta con il Concilio Vaticano II. La presentazione avviene perché si guardi con fede e ci si unisca all'adorazione del sacerdote, che la esprime anche con l'inchino e la genuflessione.

Come vivere questo momento? In atteggiamento di amorosa adorazione, accogliendo l'invito a riconoscere con fede nel Pane e nel Vino consacrati il Corpo e il Sangue del Signore, offerti in sacrificio sulla Croce per la nostra redenzione.

Come aiutarsi a entrare in questo atteggiamento? Attraverso il silenzio, il raccoglimento interiore, una breve invocazione personale, l'atto dell'inginocchiarsi laddove è possibile e il sentirsi Chiesa nel comune sguardo rivolto all'altare, al Signore che ci salva...

Ecco, dunque, il grande **"Mistero della fede!"** e l'acclamazione del popolo fatta con la seguente o con un'altra formula: **"Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione nell'attesa della tua venuta"**. Con questa acclamazione l'assemblea professa la sua **fede nel Signore veramente, realmente, personalmente presente nel Pane e nel Vino consacrati** e riconosce la Sua **vera, reale, personale presenza accanto a sé, fino alla fine dei tempi...**

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Dio ha riconciliato il mondo a Sé in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Il Padre misericordioso non cessa di attendere i figli perduti, per abbracciarli e reintegrarli nella loro dignità di figli amati. Quest'esperienza, che abita il cuore di ogni credente e che si rinnova nel nostro cammino tutte le volte che ci troviamo vittime della nostra infedeltà, ci consegna la responsabilità di essere annunciatori e testimoni di misericordia.

Non solo nei confronti dei familiari, dei vicini, di coloro che appartengono alla comunità cristiana e con cui condividiamo il pane della comunione, la manna dal cielo. Se riconosciamo di essere peccatori e bisognosi di perdono, lo sguardo con cui guardiamo gli altri, quelli che condanniamo ed emarginiamo come veri peccatori, deve farsi sì che a quello di Gesù, che accoglie ciascuno con le sue fragilità e i suoi limiti, che libera dal male con le parole della misericordia, senza condizioni né ricatti.

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.



3 aprile 2022 V Domenica di Quaresima

MONIZIONE PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

L'anamnesi-offerta del Sacrificio Eucaristico

Dopo l'acclamazione *“Annunciamo la tua morte...”*, la preghiera eucaristica continua con l'“anamnesi”.

L'anamnesi è l'offerta del Memoriale Eucaristico celebrato a Dio Padre.

L'antico Canone Romano la formula così: «Perciò anche noi, Signore, tuoi servi e il tuo popolo santo, *facendo-il-memoriale* della beata passione dello stesso Cristo tuo Figlio Signore nostro, della sua risurrezione dagli inferi, della sua gloriosa ascensione nei cieli, *offriamo alla tua divina maestà...*, la vittima pura, la vittima santa, la vittima immacolata, il pane santo di vita eterna e il calice di salvezza perpetua».

Con l'anamnesi la Chiesa in preghiera si ricollega logicamente al comando di Gesù *«Fate questo [segno del pane e del calice] in memoriale di me [morto e risorto]»*.

Prima, attraverso la dichiarazione *«celebrando il memoriale ecc.»*, fa presente a Dio Padre che sta facendo il memoriale della morte e risurrezione del Signore; poi, con la dichiarazione offertoriale *«... noi ti offriamo ecc.»*, offre al Padre il pane e il calice eucaristici, ossia il memoriale della nuova alleanza.

L'offerta sacramentale del Corpo e del Sangue del Signore costituisce per la comunità cristiana che celebra la S. Messa il cuore e il pegno stesso della sua preghiera

MONIZIONE PRIMA DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più.

Il perdono del Signore crea una creatura nuova, riapre cammini di vita impensabili, fa fiorire deserti di solitudine, di amarezza e di sconforto! Essere capaci di riconciliarsi con la propria vita e con il mondo dei fratelli intorno a noi è il segno del perdono, è l'esito di una vera conversione operata dalla misericordia.

Nella settimana che precede la celebrazione del Mistero della Passione, Morte e Risurrezione del Signore, facciamo spazio dentro al cuore alla grandezza della misericordia di Dio ha tutti salva, che tutti desidera restituite alla vita.

Faccio una cosa nuova: la novità della Pasqua riaccenda cammini speranza per tutti, ciascuno e insieme!

NON SI DIMENTICHI DI PROPORRE L'ANTIFONA ALLA COMUNIONE,
per sottolineare il legame tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica.

8 aprile 2022



La Chiesa Suburbicaria di Frascati
ringrazia il Signore per il

**50° ANNIVERSARIO
DELL' ORDINAZIONE SACERDOTALE
DEL SUO VESCOVO RAFFAELLO MARTINELLI**

La Comunità Diocesana è invitata a riunirsi in preghiera
nei vari appuntamenti che saranno proposti

e

nella solenne **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA** che avrà luogo
VENERDÌ 8 APRILE 2022, ALLE ORE 18,
presso la Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo in Frascati.

**AD MULTOS ANNOS,
VESCOVO RAFFAELLO!**



Proposte per i canti nel Tempo di Quaresima

Il canto può aiutare a vivere più intensamente il periodo quaresimale, valorizzando la nota della sobrietà e il silenzio contemplativo e penitenziale.

In particolare, si raccomanda di evidenziare opportunamente l'atto penitenziale con il canto del *Kyrie*.

Per i salmi, potrebbe essere d'aiuto utilizzare la melodia già presente nei foglietti della liturgia domenicale.

L'acclamazione dell'Alleluia si sopprime durante il tempo di Quaresima, lo stesso per il Gloria. Al posto dell'Alleluia si può cantare un'acclamazione che ci prepari per ascoltare il Vangelo.

I DOMENICA DI QUARESIMA

Ingresso: Chi mi seguirà (n. 81 del Repertorio Diocesano)

Offertorio: Ecco quel che abbiamo (n. 139 del Repertorio Diocesano)

Comunione: Su ali d'aquila (n. 179 del Repertorio Diocesano)

Finale: Il disegno (n. 191 del Repertorio Diocesano)

II DOMENICA DI QUARESIMA

Ingresso: Il Signore è la mia salvezza (n. 128 del Repertorio Diocesano)

Offertorio: Accogli Signore i nostri doni (n. 136 del Repertorio Diocesano)

Comunione: Chi ci separerà (n. 154 del Repertorio Diocesano)

Finale: Vivere la vita (n. 199 del Repertorio Diocesano)

III DOMENICA DI QUARESIMA

Ingresso: Scusa Signore (n. 117 del Repertorio Diocesano)

Offertorio: Se qualcuno ha dei beni (n. 145 del Repertorio Diocesano)

Comunione: Benedici il Signore (n. 126 del Repertorio Diocesano)

Finale: Amatevi fratelli (n. 186 del Repertorio Diocesano)

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Ingresso: Apri le tue braccia (n. 80 del Repertorio Diocesano)

Offertorio: Benedetto sei Tu (n. 137 del Repertorio Diocesano)

Comunione: Gustate e vedete (n. 141 del Repertorio Diocesano)

Finale: Il canto della creazione (n. 190 del Repertorio Diocesano)

V DOMENICA DI QUARESIMA

Ingresso: Il Signore è la mia salvezza (n. 128 del Repertorio Diocesano)

Offertorio: Se m'accogli (n. 144 del Repertorio Diocesano)

Comunione: Oltre la memoria (n. 170 del Repertorio Diocesano)

Finale: Grandi cose (n. 189 del Repertorio Diocesano)



A cura di
Tiziana Delogu – Riccardo Ingretolli – Enrico Vizzaccaro